

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre 11
id. trimestre 6
id. mese 2
Estero: anno L. 82
id. semestre 42
id. trimestre 27
id. mese 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 80.
*Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Domani, 1 Dicembre 1898, il CITTADINO ITALIANO

uscirà notevolmente ampliato, a 5 colonne. E' il primo ampliamento, ma speriamo che non sarà l'ultimo, se gli zelatori della cattolica stampa continueranno l'opera loro di valido aiuto, anzi l'aumenteranno, e se vi si aggiungerà il concorso di tanti e tanti altri, che possono e debbono sostenere il giornale cattolico, necessario, indispensabile, ed assai più efficace che molti non credano.

Avanti, pro aris et focis, per Dio e per l'uomo, per la verità e per la giustizia!

Il gen. Bava Beccaris è servito

Nella Camera dei Deputati si è tornato a parlare della questione dell'amnistia per i cosiddetti condannati politici. Da una parte i socialisti, o radicali, dimandavano quest'amnistia come indispensabile. Dall'altra il Presidente del Consiglio, gen. Pelloux, ostinavasi a negarla, coi più miserandi e mirabolanti arzigogoli e con una cecità da far veramente disperare delle sorti d'uno Stato retto da tal uomo, negazione assoluta dello Statista.

Ma troppo poco vi si è detto della parte che nella repressione della cosiddetta rivoluzione di Milano spetta al gen. Bava Beccaris, a questo valoroso assediato e bombardato di... conventi, a questo descrittore di barricate... sognate, a questo accusatore gratuito del Clero e scrittore di lettere monellesche ad un Cardinale, a questo mitragliatore di poveracci affatto inermi, di donnuciole e marmocchi, a questo estensore di rapporti non solo esagerati, ma anche mendaci.

Il Clero milanese, insofferente delle taccie caluniose apposte ad esso e del grave sfregio arrecato al suo Superiore il Cardinal arcivescovo, ha dato il fatto suo ad un uomo che si male ha compreso ed eseguito l'alta e difficile sua missione, che ha seminato astio e bile antipretina mentre tanto poteva giovare del sacerdote, che ha esagerato piramidalmente e travisato sconciamente i fatti per veder di accattarsi nomea di valoroso e di coonestare le stragi in Milano avvenute. Più di 1000 preti han diretto all'E.mo Card. Ferrari una lettera che non potremmo lasciar di riferire. E' la seguente:

Eminentissimo Principe,

Un recente profondo dolore è venuto ad affliggere l'animo nostro. Colpiti da accuse ufficiali ed ufficialmente propagate in mezzo al pubblico, — che è quanto dire in mezzo a quel popolo stesso nel quale siamo stati da voi mandati in nome di Cristo, — abbiamo per un momento creduto che il nostro debito fosse di tacere pietosamente, offrendo a Dio nel sacrificio dell'altare i patimenti di cui Egli ci ha fatti degni.

Ma la persistenza colla quale una parte del giornalismo italiano continua nella pro-palazione delle accuse ci ha persuasi che una parola dignitosa di protesta e una franca professione di fede possano giovare, non a noi personalmente, ma al decoro dell'Ordine a cui apparteniamo.

Ne ad altri che a voi, Eminentissimo Principe, potrebbe la parola nostra dirigersi, poiché noi abbiamo in voi il giudice ed il padre, il pastore ed il maestro, e perché ci è noto quanta parte voi prendiate alle gioie ed alle affezioni del clero ambrosiano, del quale è nostro dovere non permettere giammai che abbiate da dubitare o da temere.

Le accuse a cui ci riferiamo sono quelle che ci dipingono come predicatori ai contadini della guerra contro le istituzioni, nell'evidente intento di far sorgere disordini, nella speranza di ristabilire colla disgregazione e colla rovina della patria il potere temporale, come dissolvitori, dal pergamino e nei comitati, dei principii d'ordine, e come inoculatori di disprezzo al re, all'esercito, alle autorità.

Con viva soddisfazione abbiamo rilevato che le accuse sono fatte a noi conduttori e clero giovane, e che non s'è osato toccare

la canizie veneranda o la virilità operosa dei nostri amati superiori, di quei parroci cioè che sono benemeriti della fede, della moralità e della pace nelle città e nella campagna ed al cui esempio noi siamo orgogliosi di ispirarci, desiderosi di serbarne le onorate tradizioni (1).

Eminentissimo Principe: ai contadini come agli operai noi la guerra contro le istituzioni mai abbiamo predicato, e mai a far sorgere disordini fu diretta l'opera nostra: bensì abbiamo predicato e predicheremo il rispetto più sincero alle autorità, giusta l'insegnamento degli apostoli perennemente vivo nel seno della Chiesa; e nei lavoratori dei campi e delle officine abbiamo curato e cureremo di educare quella coscienza profondamente cristiana che è l'unica base sicura della tranquillità sociale. E quando, per debito del nostro ministero, diamo mano ai deboli nella difesa dei loro sacrosanti diritti, non omettiamo mai di contenerli nel limite, non solo della legge positiva, ma anche della legge di carità, che è il carattere della dottrina di Gesù Cristo.

Ban colpevoli cittadini poi, e rei non meno dinanzi alla Chiesa che dinanzi allo Stato, noi saremmo se avessimo alimentato nell'animo il proposito parricida che ci è attribuito. La disgregazione e la rovina della patria preparano coloro che vanno sovvertendo nel popolo il concetto dell'ordine e dell'onestà privata e pubblica, col mal esempio, colla stampa irreligiosa, colla violazione della giustizia; ma noi, che a quest'opera deleteria abbiamo opposto e opporremo le nostre deboli energie, noi abbiamo la coscienza di fare il bene vero della patria. Della quale auspichiamo tempi gloriosi e prosperi, convinti che la missione storica dell'Italia e i diritti della Sede apostolica debbano vicendevolmente illustrarsi e confortarsi, perché Iddio, collocando nel centro di questa terra nostra il papato, le conferì il prestigio più grande e il palladio più sicuro che una nazione cristiana possa desiderare per la sua indipendenza e per la sua unità.

A questi ideali sempre si sono ispirate la nostra parola dal pergamino, la nostra azione nei comitati, in quelle associazioni popolari, in quegli istituti economici, ai quali abbiamo dedicata la modesta attività nostra, seguendo l'impulso venutoci dal sommo Pastore della Chiesa, e da Voi, Eminentissimo Principe. Se in tale azione si volle riscontrare un pericolo per la Società, noi, che da vicino l'abbiamo conosciuta, possiamo testimoniare che essa fu invece feconda di grandissimo bene religioso, morale e civile, e che colla soppressione si è tolta la diga più efficace al dilagare della propaganda sovversiva, a cui troppo facile terreno apprestano le condizioni dei tempi, ove l'opera della religione non intervenga a risanarle od a renderle meno tristi.

Per ultimo noi ricordiamo troppo che lo Spirito Santo ci ammaestra a vedere nei re i depositari della autorità temporale, emanata da Dio, perchè sia lecito presentarci come inoculatori di disprezzo verso di loro; e nell'esercito, al quale mandiamo nei giovani forti ed onesti delle campagne il contingente più valido e sicuro, in quell'esercito nel quale tanti di noi hanno prestato con fedeltà e con onore il tributo personale richiesto dalla legge, noi riconosciamo il presidio dell'indipendenza della patria e dell'ordine interno, desiderandolo perciò

(1) Non andarono però del tutto immuni nemmeno i vecchi sacerdoti. P. es. vedemmo processato come eccitatore all'odio di classe il prevosto Pozzi di S. Nazaro in Milano, — che pure è un « patriotta », — perchè aveva... propugnato il riposo festivo! (N. d. Red.)

elevato nella estimazione comune, e circondato dall'affetto di tutti i cittadini.

Voi, Eminentissimo Principe, vogliate farvi interprete di questi nostri sentimenti presso la Santità di Leone XIII, a cui confidiamo tornerà di conforto il conoscere come il clero ambrosiano serbi scrupolosa osservanza ai precetti che nelle sue ammirabili encicliche egli ci ha costantemente proposti, e come sia determinato a cercare il conforto dei dolori presenti nell'irremovibile attaccamento alla Santa Sede ed alla autorità diocesana.

L'Eminenza vostra, di cui baciamo riverenti la porpora, voglia averci, quali siamo e saremo sempre,

Milano, 15 novembre 1898.

devotissimi figli in Gesù Cristo Seguono le firme.

E' una ceffata, da mano nobilissima, che il denigratore d'un Clero ammirando riceve in pieno viso. Ma non è la sola.

Nell'ultima riunione del Consiglio accademico dell'Università di Pavia, essendo state rilevate da qualche professore le gratuite bugie inserite nella nota relazione del generale Bava Beccaris sui fatti dello scorso maggio, riferentesi non solo alla sognata spedizione di duemila studenti armati, per la conquista di Milano, ma concernenti anche l'Ateneo pavese, che, secondo l'immaginario generale, era stato convertito in un covo di propaganda sovversiva, il Consiglio stesso dava incarico al Rettore prof. Bellio d'invitare il general Bava a rettificare categoricamente quanto aveva asserito, contro la verità, rispetto all'Ateneo pavese. Nel caso di rifiuto da parte del generale Bava, il Rettore prof. Bellio ricevette la facoltà di provvedere nel miglior modo possibile alla tutela della riputazione dell'Università. La deliberazione del Consiglio Accademico fu accolta dalla cittadinanza con plauso.

Che autorità, che fede, che prestigio, ha dunque cotesto generale, or anche neosenatore? E perchè ostinarsi a negare un'amnistia quando si inventano i rei, a questo modo? E perchè non chiamare il Bava Beccaris a rendere ragione del sangue versato, della verità straziata?

Scrivono da Roma all'Osservatore Cattolico:

Sono in grado di assicurarvi che l'indirizzo del giovane clero milanese in risposta alle accuse contenute nel rapporto del generale Bava Beccaris ha prodotto qui, nelle sfere competenti ad apprezzarlo, una impressione di alta soddisfazione. Si è notato che l'indirizzo è redatto in una forma ineccepibile, e che, mentre il suo tenore è pienamente conforme agli insegnamenti della Santa Sede, vi palpita per entro un sentimento di retto patriottismo, il quale rivela nei promotori e negli aderenti una maturanza di pensiero civile forse inattesa dagli stessi liberali.

Rilevo che anche in qualche sfera politica elevata il documento ha formato oggetto di un esame, le cui conclusioni si tacciono, per non menomare il prestigio delle autorità accusatrici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 nov. — Pres. ZANARDELLI

Il ministro Pelloux risponde a Celli, che l'interroga per sapere se e quando intenda presentare i disegni di legge sanitari che nella sessione passata erano allo stato di relazione. Dice che li presenterà al Senato nella prima sua tornata.

Vendramini, sottosegretario per le finanze, risponde a Pantano, che interroga quando saranno emanati i promessi provvedimenti per alleviare le asprezze fiscali contenute nella legislazione tributaria. Dice che furono impartite alcune disposizioni alle intendenze di finanza ed agli agenti finanziari: altre son comprese nei disegni di legge presentati alla Camera.

Marsengo Bastia, sottosegretario all'interno, risponde al deputato Cavagnari che l'interroga per sapere se intenda dare opportune norme per una razionale interpretazione da parte delle autorità locali del disposto dell'art. 79 della legge 17 luglio 1890 sulle opere di beneficenza, per evitare che se ne estenda l'applicazione a casi non

urgenti, con grave violazione delle tavole statutarie dei pii ricoveri e con detrimento delle loro finanze, a beneficio di speculatori della pubblica beneficenza. Il sottosegretario assicura che, in una circolare e con istruzioni particolari, il ministero ha raccomandato l'interpretazione consigliata dall'interrogante.

Cavagnari lamenta che le istruzioni ministeriali non siano osservate, e però invita il ministero a richiamare le autorità locali al rispetto di quelle istruzioni.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde a Santini sull'azione spiegata dal Governo in riguardo all'arresto arbitrario, compiuto in Giaffa dalle autorità turche, del cittadino italiano Santorelli, corrispondente del Corriere di Napoli, del Don Chisciotte e del Secolo, ed alla sua perdurante arbitraria detenzione. Dice che Santorelli era stato arrestato per equivoco. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ottenne dal Sultano l'ordine di scarcerazione. Ma la polizia di Giaffa non lo eseguì. Il governo centrale reclamò di nuovo a Costantinopoli, protestando contro la violazione delle capitolarzioni e riservando il diritto al risarcimento dei danni. Il Santorelli venne immediatamente rilasciato. Ora si darà corso ai reclami.

Il medesimo Canevaro presenta una raccolta di documenti diplomatici relativi alla questione di Creta, ed un disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington.

Lacava, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge relativo alla sovvenzione chilometrica alle ferrovie concesse all'industria privata ed un altro per la conversione in legge del decreto relativo all'istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Piovene chiede quali sieno gli intendimenti del ministero relativamente alle soprattese introdotte per colmare la deficienza delle Casse pensioni ferroviarie, giacché è prossimo a scadere il termine per il quale furono istituite. Lacava risponde che in settimana saranno presentati due disegni di legge per provvedimenti temporanei e definitivi per le casse di previdenza.

Daneo, che ha presentato un'interrogazione intorno al disastro ferroviario avvenuto l'11 agosto sul Piano dei Giovi, ritiene che le responsabilità di quell'fortunio sia intera del governo e della società; questa non rispettava le norme e i regolamenti di servizio; il governo non impose che fossero rispettati. Porta fatti palmari. Invita perciò il ministro a dare in proposito esaurienti spiegazioni e a provvedere efficacemente a che simili disastri non abbiano a ripetersi.

De Nava, Curioni, Trascara Giacinto e Barsilai fanno varie osservazioni sull'ispettorato ferroviario. Lacava promette una completa riforma dell'ispettorato. Rispondendo a Daneo dichiara che già prima del disastro della galleria dei Giovi il ministero aveva avuto occasione di richiamare l'attenzione della Società ferroviaria sui pericoli che presentava quella galleria. Accaduto il disastro furono ordinate due inchieste: una amministrativa, ed una che si potrebbe chiamare chimica, per l'esame delle qualità dei carboni. All'autorità giudiziaria furono comunicati i precedenti ed i risultati delle inchieste. Le due inchieste hanno rivelato le cause presumibili del disastro; ma non si possono comunicare pendente un giudizio, e prima che siano giunte le contro-osservazioni della Società, cui furono comunicati i risultati delle inchieste. (Governo e Società vogliono fare le cose in famiglia.)

Approvansi i capitoli dal 54 al 200.

Carcano, ministro delle finanze, rispondendo ad interrogazione di Loehis, dice deplorevole l'agitazione dei fabbricanti di fiammiferi. Il governo si limitò (1) a portare la tassa da un centesimo per ogni 30 fiammiferi di cera e 60 di legno ad un centesimo per 25 e per 50 e ciò bastò perchè coloro che speravano nella Regia chiudessero le loro fabbriche. L'oratore giudica severamente questo fatto che mostra poco rispetto per il governo e per lo stesso potere legislativo. (E che rispetto mostra il governo per le promesse proprie e per i contribuenti?) Esprime la speranza che questi industriali recederanno dal loro ingiusta ed illegittima (sic) resistenza. Coglie l'occasione per far lode agli industriali toscani, che, nonostante le più vive pressioni, si recusarono di unirsi a questa manifestazione,

Notizie Vaticane

Domenica il Santo Padre si degnava ricevere in particolare udienza Mons. Pietro Belmont, Vescovo di Clermont, e Monsignor Giov. Battista Ricci, Vescovo di Macerata e Tolentino.

L'impulso che S. S. Leone XIII ha dato agli studi gli ha procurato, nel suo glorioso pontificato il piacere di vederne anco i frutti di vario genere. Per parlare solo della Biblioteca Vaticana, egli oltre molte altre soddisfazioni, fin dai primordi dell'anno vide coronata di bel successo l'edizione dei famosi palinsesti straboniani, e potè indirizzare solenni ed incoraggianti parole (11 marzo), degne di tanto Pontefice, al Bibliotecario di S. R. C., abate Cozza-Luzi. A quelle parole fecero eco i dotti di ogni regione. Lo stesso Bibliotecario poco di poi scoprì altri tesori negli autografi Leopardiani, e testé altri assai ricercati del Galileo, dei quali abbiamo già dato un cenno sono un trattato sul flusso e riflusso del mare, composto pel Card. Orsini ammiratore del Galileo.

Nella fine oltre la firma di sua mano, l'autore scrive in data di Roma 1616, agli otto di gennaio, nel giardino dei medici, ove oggi alberga l'Accademia di Francia al linceo.

Anche nella magnifica edizione che ora fa la Crusca di tutte le opere Galileiane questa fu stampata nel tomo V (1895). Ma gli editori, lamentando di non aver trovato l'originale, dovettero scegliere una copia della Riccardiana di Firenze, la quale in confronto di altre dava un testo migliore, sebbene non in tutto soddisfacente. Ora, mercè la scoperta vaticana, abbiamo la migliore sicurezza del testo vergato dallo stesso grande fisico. E che realmente quei fogli siano scritti originali non solo lo attesta una nota aggiunta, come scritto di propria mano, ma eziandio la identità del carattere e di tutta la grafia del Galileo, nel confronto preciso con altri scritti e facsimili che sono indubbiamente di lui; ed infine ciò assicura la stessa intrinseca bontà del testo.

Quindi uno degli editori Fiorentini delle Opere anzidette, il prof. Marchesini, appena ebbe scorto quell'esemplare, ne riconobbe la originalità ad evidenza, e ne lasciò attestato per iscritto, che sarà pubblicato con altre osservazioni critiche. Frattanto il ch.mo Bibliotecario si prepara a dare la precisa edizione del prezioso testo. E certi asini di giornalisti anticlericali vanno tagliando che Leone XIII è il becchino della scienza!

Su e giù per l'Italia

Il giudice istruttore del tribunale di Torino ha spiccato mandato di comparizione contro i sacerdoti Don Giacomo Pastori e Don Francesco Volpi di Milano, in seguito alla nota querela di Mons. Bonomelli contro il giornale *La Stampa*. Pare che essi siano imputati d'aver fornito al corrispondente le notizie di cui trasse origine la querela.

Il conte abb. Francesco Castracane volle donare al Seminario di Fano (Mareche) la somma di lire 5000 per istituire una scuola agraria per quel Clero diocesano. Se si consideri che i parroci, specialmente di campagna, colle cognizioni dell'arte agraria, possono molto giovare ai contadini, questa istituzione pel Clero di Fano riesce di molta importanza e di pratica utilità.

Si hanno terribili particolari sul disastro prodotto da un temporale a Samassi, in Sardegna. Tutte le case lungo la strada che da Piazza Mercato va sino al Monte Granatico, circa duecento, crollarono; così pure tutte le case delle strade adiacenti, e di altri punti del paese. Molti poveri braccianti perdettero così tutto il loro piccolo patrimonio. I proprietari ebbero devastate le campagne e distrutti i granai, le cantine, ecc. Molte famiglie sono sul lastrico. Nelle aie e nelle campagne non si vedono ora che mobili, botti, travi e rottami. Un centinaio di case, oltre quelle crollate, minacciano rovina. I seminati, grano, fave, ecc., sono andati completamente distrutti, e i proprietari non si trovano in condizioni da poter rimediare; quindi disoccupazione e miseria maggiore. Le famiglie che si trovano senza tetto sono ricoverate nelle chiese, nel municipio e in molte case private. In alcune strade vi sono accampamenti di povera gente, fra ammassi di masserizie sudicie di fango e rovine. Il paese presenta uno spettacolo che stringe il cuore.

A Venezia, in seduta del Consiglio Comunale il consigliere comm. Paganuzzi proposé che si esprimesse un voto in favore dell'amnistia per i condannati politici, come si era fatto a Milano. La proposta fu appoggiata da Tecchio e Ciano. Il Sindaco interpretò la proposta in senso puramente umanitario e come implicita riaffermazione di fede nella parola del Sovrano. Per ciò la pose ai voti ed il Consiglio Comunale l'approvò.

Zibaldone estero

Si ha da Tripoli che a Fales-Seles, presso Ghat, fu assalita una carovana proveniente dal Sudan. Venti persone furono uccise;

furono depredati 460 carichi di cammelli. Il transito delle carovane è impedito.

La Cattedrale di Wellington (Nuova Zelanda), fu distrutta da un incendio.

Vien segnalato un incidente notevolissimo accaduto l'altra mattina a Berlino in occasione del ritorno degli imperiali tedeschi dal loro viaggio d'Oriente. La città di Berlino era per l'occasione pavesata a festa ed imbandierata; le chiese cattoliche avevano issato la bandiera pontificia accanto alla germanica. Si assicura che l'ambasciatore italiano, il neo-senatore general Lanza, abbia energicamente protestato contro le autorità, perché abbiano permesso, in una nazione unita in alleanza politica coll'Italia, ed il cui sovrano è legato da vincoli di amicizia colla Casa regnante italiana, l'esposizione della bandiera di uno Stato decaduto! Il gran cancelliere dell'impero, principe Hohenzolern, a quanto si assicura, ha già dato in proposito spiegazioni, le quali non possono che aver fatto capire al sovrano aver esso torto marcejo, poiché in base alla legge delle garantigie, redatta dal ministro Bonghi ed approvata dalla Camera nel maggio del 1871, l'Italia è la prima a riconoscere al Pontefice la qualità di Sovrano, e quindi il diritto di avere una bandiera propria e di farne uso, precisamente come ha diritto di aver un corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e rappresentanti propri all'estero. Non è vero, del resto, quel che dicono i giornali, che in Germania sia stata issata adesso per la prima volta la bandiera pontificia: Noi stessi l'abbiamo veduta dodici volte.

Si ha da Lisbona che una goletta italiana naufragò al sud di Oporto, ove giunsero sei superstiti dell'equipaggio.

Ad Avana accadde un'esplosione in una casa privata, contenente un deposito di munizioni. Vi sono quaranta vittime tra morti e feriti. L'esplosione vien attribuita a negligenza.

Dalla Provincia

S. Giorgio di Nogaro

29 novembre. Alluvione. — Il cav. dott. Fabio Celotti, che qui tiene buone possidenze, ha uno stabile detto *la Barassaita*, vicino alla laguna, che egli procurava, ogni anno più, di rendere produttivo, nonostante le dissuasioni di amici. Egli quest'anno vi aveva seminato frumento, che pareva sortisse a bene. Ma nei giorni scorsi il maltempo fece che la laguna sorpassasse l'argine. Allagando per quasi 120 campi friulani, essa produsse un danno di quasi 5000 lire. Niente è rimasto che possa dar speranza di raccolto, e così al primo danno aggiuntesi il dolore di veder tutto un mezzo di lavoro per molti che ne hanno bisogno.

Tarcento

28 novembre. Echi della Sacra Visita nella Pieve di Tarcento. — Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo, tutto bontà, pragnato dal R.mo Pevano di Tarcento, e per compiacere al M. R. Cappellano di Pradielis, fin dalla sera del 23 corrente, in cui arrivò a Lusevera, per consecrare nel domini, quella chiesa Vicariale, avea deciso che nel ritorno, che doveva fare a Tarcento il 24, discendendo da Lusevera, sarebbe entrato a Pradielis per visitare quella bella chiesa e per benedire anche quel caro popolo. Non occorre dir come i Pradielisi, appena ricevuta la notizia della prossima visita che il supremo Pastore della Diocesi era per fare anche alla loro chiesa, si fecessero subito a gara, chi a pulire le strade e le piccole contrade del paese, e chi a preparar archi trionfali, applicandovi belle epigrafi allusive a S. Eccellenza ed alle sue ottime qualità. Vi era invitata anche la distinta Banda di Tarcento, la quale, in caso di bel tempo, oltre l'accompagnare Mons. Arcivescovo dal ponte sul Torre alla chiesa locale, dovea poscia precederlo nel lungo tragitto da Pradielis a Vedronza. Ma dopo tanti preparativi non fu nulla, poiché una pioggia torrenziale caduta durante la notte del 23 e nella mattina del 24, rovinò l'erto sentiero che da Lusevera mette a Pradielis, in modo da renderlo quasi affatto impraticabile, così che Sua Eccellenza, anche suo malgrado, dovette per la difficoltà della strada abbandonare l'idea di visitare Pradielis e farsi accompagnare da quelli di Lusevera per un'altra via, che, quantunque più lunga, era però più sicura, per far ritorno a Tarcento.

Dispiacenti frattanto i Pradielisi di non aver avuto la fortuna di ricevere fra loro per questa volta la carissima persona di Mons. Arcivescovo nutrono viva speranza di rivederlo di qua ad un paio di anni, e cioè nella bella circostanza della consacrazione del loro tempio.

Ed ora per chi nol sa dirò dov'è situato il paese di Pradielis. Pradielis frazione del Comune di Lusevera, sta, alla distanza di circa 9 chilometri dalla chiesa Matrice di Tarcento, in una romantica e simpatica vallata sul torrente Torre, appiedi del monte Lascaris. La sua cura spirituale, eretta in

capellania solo dal 27 aprile 1887 da Sua Eccellenza Mons. Berengo di f. m., conta in oggi mille e venti anime. Chi ha la sorte di visitare l'amen paese di Pradielis e fermarvisi per qualche intervallo di tempo, non può non rimanere gratamente sorpreso al vedere la fede viva e sincera da cui sono animati quei terrazzani. Ne sia prova la bella chiesa, a tre navate, ch'essi in pochi anni, da soli, colle proprie fatiche e colle spontanee loro offerte poterono condurre a termine e che in oggi, tanto bene fornita, sembra un gioiello. Ed ora vi si sta studiando il progetto per la costruzione d'un nuovo campanile, nientemeno! Volere è potere.

Oleis

26 novembre.

A proposito della truffa di cui fu vittima il tapinello Del Frate di Santa Maria la Longa, io posso aggiungere che il medesimo *marinolo* fu anche a Ronchiellis, per comprare uno stabile, qualificandosi anzi per certo Micchiutti di Oleis. (E si che qui non c'è simil roba!) Ma per sua disgrazia trovò, come a scaltro si sappia rispondere scaltro e mezzo, e dovette andarsene quindi colle pive nel sacco, senza poter raggiungere il conseguimento dei suoi ideali di commendatore da strapazzo. Intanto preme di mettere sull'attenti il colto pubblico e l'incerta guarnigione, massime il gregge abbastanza numeroso degli ingenui, su queste faccende, le quali anche solamente a mia saputa sono abbastanza frequenti.

Quando si tratta di danaro, di questo verbo veramente principale, bisogna sempre premettere un po' d'analisi logica che altrimenti si corre rischio di essere maledettamente tarlupinati.

La sentinella avanzata.

Claujano

26 novembre.

Bambino annegato. — Partecipò la dolorosa notizia che oggi in Claujano si è annegato un bambino, di due anni circa, cadendo colla testa all'ingiù in un piccolo recipiente di lisciva, vicino alla cucina. Poco prima sua madre lo aveva in braccio; lo mise in terra, non lo tenne d'occhio per pochi minuti, ed il bambino nel frattempo, inconsciamente ruzzando, andò a finire così miseramente. E' proprio vero che vi vuole continua custodia coi bambini.

Segnacco

29 novembre.

Visita pastorale. — Poiché della visita pastorale a Segnacco non ha parlato altri, — benché un amico mi avesse promesso di mandarne relazione al *Cittadino*, cercherò di supplire io.

Sabato, verso le ore 4 pom., S. E. Monsignor Arcivescovo, partito da Tarcento e accompagnato da quel Rev.mo Pevano, si trovava ai confini della parrocchia di Segnacco. Erano ad attenderlo il Rev.mo Vicario Don Dionisio Lucis, il Sindaco e la Giunta comunale, e una moltitudine di Segnaccesi, ansiosi di vedere il venerando Presule metter piede nel loro territorio, e di ricevere la benedizione che per la prima volta il Padre veniva in persona a portare ai proprii figli.

Il Rev.mo vicario presentò a S. Eccellenza gli omaggi delle autorità del paese, il presente, dell'intero popolo alle sue cure affidate, accorse numerosissimo all'incontro del comun Padre, nonostante il tempo piovigginoso. Monsignore vivamente aggradi quegli omaggi, ed espresse i suoi ringraziamenti per tale dimostrazione di affetto e di venerazione alla sua persona.

Sul luogo era pure accorsa, gentilmente offertasi, la brava e numerosa banda cattolica di Adornano, la quale, messasi alla testa del corteo, si avviò alla volta di Segnacco, spendendo per l'aria intorno armoniosissimi concerti, tanto da far veramente meravigliare come una banda, venuta su di fresco, e ingiustamente accaneggiata abbia potuto in così breve tempo far tali progressi nella difficile arte dei suoni. Un bravo di cuore e vivi ringraziamenti per parte dei Segnaccesi a quei bandisti, che disinteressatamente si offerirono a condecorare col l'opera loro la venuta dell'Arcivescovo a Segnacco!

Arrivato il corteo davanti la chiesa parrocchiale Sua Eccellenza volle entrarvi, e, fatta breve adorazione, rivolse alla calca di popolo dietro di lui penetrata nel vasto tempio, brevi parole di saluto, ringraziando dell'accoglienza fattagli, ed esortando tutti a raccogliere il maggior profitto dalla sua visita pastorale.

Il paese era messo ad archi lungo la via principale; il tempo cattivo però impedì che vi si potessero applicare le iscrizioni già preparate, anzi nella notte da sabato a domenica atterò il più bell'arco, eretto di fronte alla facciata della chiesa stessa, e trastornò l'apparecchiata illuminazione.

Domenica mattina S. Eccellenza, colle cerimonie di rito, asperse la sacra visita pastorale, poi celebrò la Messa, durante la quale distribuì la Comunione a buon numero di fedeli. Quindi amministrò il Sacramento della Cresima a più che un centinaio tra fanciulli e fanciulle, in massima parte del paese.

La sera, verso le 4 1/2 pom. S. Eccellenza, accompagnato dal convitatore Ill.mo Monsignor Zucco, si portò nel locale del municipio a restituire la visita alle autorità municipali. Il locale per la circostanza era vagamente illuminato. A ricevere S. Eccellenza, oltre il Sindaco e la Giunta si trovava pure il cav. dott. Pietro Biasutti, deputato provinciale. Qui Monsignore si fermò in cortese conversazione per più che mezz'ora, dopo di che, tra la luce del bengala, e ossequiato dal popolo che lo stava attendendo abbasso e lungo la via, si restituì in Canonica.

Fin qui arriva ciò ch'io ho potuto apprendere. Spero poi che non mancherà chi vi informi delle feste che si fecero a Colalto nei due giorni seguenti, dove Monsignor Arcivescovo si portò a chiudere la missione datavi per una settimana dal Rev.mo Padre Masutti, ed a consecrarvi la chiesa, di non recente costruzione, e ultimamente restaurata ed abbellita, mercè la cooperazione del paese e le cure zelanti di quel M. R. Parroco-Curato, D. Luigi Scabi.

Abbiam ricevuto ieri sera una nuova lettera sulle feste di Cassacco, di ringraziamento a quanti se ne resero benemeriti. Essa è veramente interessante, e molto benevola anche pel Direttore del *Cittadino*; però in gran parte coincide con quelle che già abbiamo riferite ieri, e quindi l'ottimo corrispondente che ce l'ha spedita ci perdonerà se abbiám creduto di non averla ad inserire. (N. d. R.)

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 1 dicembre — s. Menna martire.
Fiere e Mercati della Provincia
Giovedì 1 dicembre — Gonars, Sacile.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Don Natale Longo (Fisipano) L. 2. — N. N. (Nimis) L. 5.

Bollettino Religioso.

Il sacro triduo per la commemorazione trisecolare della liberazione della peste nella parrocchia di S. Valentino si chiuse solennemente sabato scorso.

Alle 8 del mattino distribuì la SS.ma Comunione l'Ill.mo e R.mo Mons. Mizzitini, e alle 10 celebrò l'Ill.mo Mons. Vincenzo Costantini; l'orchestra eseguì la bella Messa di Santa Cecilia.

Alle 5 di sera, Monsignor parroco delle Grazie recitò il discorso di chiesa, e dopo il canto del *Te Deum* e la Benedizione del Santissimo Sacramento si impartì la benedizione colla insegna reliquia del Santo Martire, il che suggellò le sacre funzioni del Triduo, del quale resterà caro il ricordo.

Premiazione di consorzi agrari. — Con piacere constatiamo che, tra i pochi consorzi agrari premiati all'Esposizione di Torino, ricevette il diploma d'onore, con medaglia d'argento, il Consorzio agrario di S. Daniele del Friuli nel quale sono federati, i consorzi agrari di San Daniele e Cividale.

Conferenza sull'igiene degli occhi. — Un po' in ritardo, per deficienza di spazio, diamo un cenno della Conferenza che l'egregio professor Borghi, oculista fisiologo, tenne domenica, dinanzi a buon numero di uditori.

Trattò dell'igiene degli occhi in generale, a cominciare dal bambino fin al vecchio.

Il neonato, diss'egli, può soggiacere a pericolosa oftalmia, per cui abbisogna di somma cura. Gli occhi devono tosto venir lavati con acqua pura tepida, l'ambiente deve aver aria purificata e luce non intensa. Quindi è male avvicinar alle finestre i bambini nati da poche ore, per meglio vederli. Altra avvertenza è di procurare che il bambino non riceva la luce da un occhio solo, perché ciò può ingenerare lo strabismo.

Anche non bisogna iniziar troppo presto i bambini allo studio, perché il corpo ha bisogno di sviluppo.

Parlando dell'adolescenza, il chiarissimo professore dice che i tre nemici congiurati sono Bacco, tabacco e..... il vizio.

Parlando della luce, che fa male, se troppo viva, dice che se troppo debole, stigmatizza le leni pel sole, troppo oscuri, consiglia quelle tinte leggermente in azzurro; se si può far a meno anche di queste, tanto meglio. Basima la lettura in ferrovia, in vettura, camminando, ed approva l'assioma del Mantegazza che si adopri gli occhi senza giungere a stancarli.

Consiglia qualche intervallo di riposo nell'occupazione. Per favorire il riposo degli occhi, si bagnino profusamente con acqua sulla quale sia versata qualche goccia di aceto, poco sugo di limone. Se uno degli occhi è indebolito, questo bisogna più che altro esercitare, per averne vantaggio. E se v'è entrata qualche materia estranea non

bisogna far frizioni sopra l'occhio; è invece bene tentare di levare l'oggetto con una puntina di carta attortigliata.

Il comprimere l'occhio non è mai buona cosa. L'igiene della vista proscrive assolutamente i cosmetici, di qualunque tinta.

Ai vecchi il sig. Borghi consiglia quiete e riposo.

La Conferenza è piaciuta ai più; qualcuno ha voluto notare che il signor disserente vi unì della retorica, non del tutto consentanea alla serietà della scienza. Ma bisogna riflettere che la scienza da sola riesce, in una Conferenza, molto arida, quindi il prof. Borghi vi unì la parte allettante.

Passaggi illustri. — Col diretto da Venezia delle 5.10 della sera passava oggi per la nostra stazione, con séguito Mr. Frédéric Philip van der Stoeven, ambasciatore d'Olanda a Vienna.

Ieri sera, col treno della medesima ora, giungeva ad Udine e prendeva alloggio all'Albergo d'Italia il Conte Marazzi, ministro italiano a Sofia (Bulgaria).

In causa del cattivo tempo, su molte linee ferroviarie dell'Alta Italia il servizio è sospeso, con grave danno al commercio.

Sulla linea Genova-Ventimiglia, e precisamente nelle vicinanze della stazione di Diano Marina, è caduta una frana, per cui deve farsi il trasbordo.

In causa di ciò l'*express Nizza-Vienna*, arrivò stamane alla nostra stazione con due ore e mezzo di ritardo.

Pagare i debiti. — Abbiamo un piccolo debito nientemeno che col... *Paese*, quello di carte. Nel suo numero di sabato si leggeva:

Al « *Cittadino*. » Il direttore del *Paese* è stato ingenuo una volta sola nel fare la « *réclame* » ad un giornale che è bene rimanga... quello che è. Non una parola di più dunque di quanto è stato detto sul suo conto. Ciò per tutta risposta alle impertinenze indirizzate giorni sono dal *Cittadino* al *Paese*, assicurandolo che le sue invettive né gli fanno, né gli faranno mai, perdere l'appetito.

Secome il debito risale fin al sabato, si son frattanto accumulati anche gli interessi, e il *Cittadino* vuol soddisfare ampiamente a tutto.

Dunque « il Direttore del *Paese* è stato ingenuo una volta sola? » Via, non bisogna poi sballarle così grosse! Ma, — ci dirà esso, — io riferisco l'ingenuità all'aver fatto la *réclame* al *Cittadino*. E sial ma qui allora ci casca una seconda volta, proprio intanto che deplora la prima! Per essere un Direttore, e un « polemista illustre, » com'egli stesso si è modestamente chiamato, l'ingenuità è davvero un po' severchia.

La minaccia, poi, del *Paese* illustrissimo di non più « fare la « *réclame* » ad un giornale che è bene rimanga... quello che è » ci turba assai poco. Noi non abbiamo bisogno, anzitutto, della *réclame* di uomini così insigni, di polemisti così famosi, di scrittori così arcisublimi, che da sé stessi riconoscono ingenui. Inoltre, nonostante quei famosi quattro puntini (...) in cui il nostro altissimo ingenuo si dà le arie di concentrare tutto il suo talento di polemista, di direttore, d'enciclopedico, il *Cittadino* non rimarrà nient' affatto quello che è, poichè dimani uscirà notevolmente ampliato, a 5 colonne invece di 4. E ciò non sembraci, veramente, una prova di quella *clandestinità* che il « Direttore del *Paese*, » il polemista insuperabile, il cronista del giornale X, il corrispondente del giornale Y, attribuiva al *Cittadino*, e direbbesi che vorrebbe attribuirgli ancora, se non vedesse egli pure che è una balorderia colossale, — *pardom*, volevamo dire una *ingenuità*, — e se l'esser stato scottato una volta non gli facesse temere un nuovo ranno, benchè per certi capi il ranno sia sprecato.

Eccoci ora ad un altro punto. Il famosissimo ingenuo dice: « non una parola di più dunque di quanto è stato detto sul suo conto. » Or qui non intendiamo più di scherzare, e dimandiamo seriamente al « Direttore del *Paese* »: Intendete voi con ciò ripetere le volgarità, le paltonerie, gli insulti, che dovete ringoiarvi, con una ritrattazione da voi firmate, e della quale noi ci siamo accontentati per misericordia verso di voi, poveraccio, invece di trascinarvi a rispondere innanzi al Tribunale? Se la intendete così, badate che giocate una carta assai brutta, badate che la vi potrebbe costar cara, badate che vi domanderemo ragione anche perchè, — nonostante l'impegno da voi contratto ed a noi notificato il 13 agosto 1898 dall'avvocato e deputato Girardini, — non avete pubblicato anche sulla *Patria* la vostra ritrattazione. Se la intendete così, vi manifestate da voi stesso bugiardo e vigliacco, togliendo valore alle vostre dichiarazioni medesime, alla vostra firma, e gloriantevi d'essere mentitore, d'aver sottoscritto per colossale paura. Se l'intendete altrimenti, vi compiangiamo, perchè non sapete spiegarvi, non sapete farvi capire, voi Direttore, polemista, cronista, corrispondente, ecc., ecc.

Il qual enciclopedico ci attribuisce poi anche *impertinenze* che avremmo indirizzate al *Paese*. Siamo ai fatti, però. Il *Cittadino*, prendendo occasione da giustissime osservazioni del *Friuli*, — alle quali il *Paese* non ha dato altra risposta che quella d'un vergognoso e confermatissimo silenzio, — aveva fatto notare la colossale *ingenuità* d'un

« illustre polemista » che servesi del *Paese* per dimandare perchè mai lo stesso « illustre polemista » non ha parlato d'un dato fatto in altro giornale in cui egualmente scrive. E' impertinenza l'additare siffatti colmi? Lasciate stare d'esser tanto ingenui, se non volete muovere alle risa non solo noi, ma quanti vedono siffatte prove di talento giornalistico.

Siamo al razzo finale. Il « Direttore del *Paese*, » impersonandosi nel suo foglio, « assicura » il *Cittadino* « che le sue invettive né gli fanno, né gli faranno mai, perdere l'appetito. » Dichiarazione superflua, d'avvero! Siamo convinti, straconvinti, arciconvintissimi, ed è cosa nota ai curvi e agli orbi, *urbi et orbi!* che il nostro illustre e valoroso avversario, perdesse od abbia perduto qualunque altra cosa, in fatto d'appetito è e sarà assolutamente impareggiabile, inesauribile, piramidale, enciclopedico, fuori concorso.

Per l'Esposizione del 1903. — Nelle ore pomeridiane di oggi la Commissione per l'Esposizione regionale del 1903 si è radunata nei locali della Camera di Commercio, e, analogamente a quanto annunciammo ieri, sono stati nominati definitivamente:

A Presidente della Commissione il comm. Elio Morpurgo; a vice Presidente l'avvocato cav. dott. Pietro Capellani; a segretario il dott. Domenico Rubini.

Il comm. Morpurgo ha domandato tre giorni di tempo per l'accettazione dell'incarico, causa le sue necessarie assenze, ed il suo riserbo è a lodarsi.

Camera di Commercio. — **Elezioni commerciali.** — Domenica 4 dicembre p. v. avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di Commercio.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Cessano, ma possono essere rieletti, i consiglieri: Degani cav. Gio. Battista di Udine, De Gleria Luigi, id., Kechler cav. uff. Carlo, id., De Marchi Lino di Tolmezzo, Micoli-Toscavo cav. Luigi di Orvaro (Carnia), Minisini Francesco di Udine, Moro Pietro di Cividale, Rizzani Leonardo di Udine, Stroili cav. Daniele di Gemona.

Rimangono in carica per il biennio 1899-1900 i signori: Bardusco di Udine, Faelli di Arba, Lacchin di Sacile, Masciadri, Orter, Spezzotti, Volpe D. Emilio, e Volpe comm. Marco, tutti di Udine.

Ruolo della cause che saranno trattate avanti il nostro Tribunale nella prima quindicina del mese di dicembre.

1. Berton Isidoro, furto, difensore avvocato Piccini; Braidotti Antonio, lesione, difensore avv. Caratti. Cuberti Fiorenza, falso giuramento, difensore avv. Baschiera,

2. D'Agostini Enrico e C., truffa, difensori gli avv. Driussi e Franceschini; Andreol Giovanni Battista, falsità in atti, difensore avvocato Driussi.

3. Picco Maria, difensore avv. Feruglio; Marzona Antonia e Fogiarini Luigia, furto difensore avv. Driussi, Bennati Luigi e C., furto e lesione pure col difensore avv. Driussi.

4. Stulin Antonio, furto, difensore avvocato Forni.

5. Salvador Maria e C. furto, Candotti Pasqua e C. furto; G. acobbi Innocente bancarotta, difensore di tutti l'avv. Franceschini.

6. Boscato Luigi e C. furto, Dominutti Francesco, furto, difensore avv. Levi.

7. Tomat Fiorenzo, diffamazione, Bragagnini Anna Truffa; D'Agostini Felice appropriazione indebita, difensore avv. Nardini.

8. Laurensig Stefano, oltraggio; Gresso Santa, furto, Basig Anna e C. furto; Flora Lodovico, truffa, difensore per tutti l'avvocato Nimis.

9. Pirro Angela e comp., furto; Candotti G. B., oltraggio, difensore avv. Sartogo; Verza Agostino, bancarotta, dif. avv. Bertaccoli; Ferri Pietro, bancarotta; Partemio Guadalupe, furto, d.f. avv. Sartogo.

10. Petrasio Regina, furto; Bonfadelli Francesco, furto, dif. avv. Tamburini.

11. Brinis Alessandro, appropriazione indebita; Vocati Luigia, contrabbando, difensore avv. Tavassani.

12. Bon Ferdinando, truffa; Cristofoli Agostino, appropriazione indebita; Calligaris Giuseppe, diffamazione, tutti coll'avvocato difensore Piccini; Michelutti Eva, contravvenzione art. 56 di P. S., dif. avv. Forni.

In Tribunale. — **Oltraggi puniti.** — Felice Corradini di Barcis, imputato di oltraggio, per citazione direttissima, venne condannato a giorni 26 di reclusione, a lire 6 di ammenda e nelle spese.

Francesco Valent di Amaro, pure per oltraggio e per citazione direttissima, fu condannato a 20 giorni di reclusione e 70 lire di ammenda e spese.

Candanna per furto. — De Monte Giovanni, di Bsgogna, aveva sulle spalle nientemeno che l'imputazione per quattro differenti furti. Seppe dare, però, esaurienti prove di disciolpa per tre, e pel quarto venne condannato a tre giorni di reclusione.

Nell'ospitale. — E' stata medicata nell'ospitale la bambina di un anno e mezzo Lodolo Zanole di Antonio, la quale aveva accidentalmente, riportato scottature

alla faccia ed alla mano destra, guaribili in dieci giorni.

Un orologio che corre. — Luigi Schiffo, riparatore di orologi, abitante in via del Freddo N. 10, venne ieri derubato di un orologio d'argento, del valore di lire 15. Nella stanza dove egli sta a lavorare era entrata e si era fermata per qualche tempo una ragazza quindicenne, serva disoccupata, certa Nardoni Maria di Costantino, di Moruzzo. Lo Schiffo ha mosso contro questa dei dubbi, e l'autorità di Pubblica Sicurezza la ha questa notte arrestata nell'ex-osteria Anderloni in via Poscolle. Ogni più diligente ricerca per trovare l'orologio è riuscita vana, per cui l'orologio che pare fosse stanco di stare al Freddo, probabilmente corre ancora.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'oculista-fisiologo **D. E. Borghi** si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio, Numero 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio), dalle ore 10, alle 12, e dallo 2, alle 4, per l'adattamento razionale e scientifico delle suelenti di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
« del Cittadino Italiano »

Roma, 30. — Sembra che Carcano e Vaccelli, ministri delle finanze e del tesoro, dovranno fare da capri espiatori del governo. E' molto in vista una risurrezione dell'ebreo Luzzatti, il quale posa a salvatore d'Italia, dopo la conclusione dell'accordo commerciale colla Francia, ed ha perfino assicurato che nel 1899 l'Italia farà la conversione della Rendita. Anche Lacava par destinato alla giubilazione, perchè non capisse nulla di nulla ed è riuscito nientemeno che a collocar Imola sul Mar Tirreno. Se il governo mettesse la questione di fiducia, come pensano alcuni, sulle proposte di ritocchi e cambiamenti fiscali, potremmo aspettarci una crisi ministeriale anche completa. Pelloux si mostra d'una inettitudine enciclopedica, fenomenale, e le sue risposte eccitano a commiserazione. Più probabilmente egli porrà la questione di fiducia sulla politica interna, tasto assai meno pericoloso; ma così protrarrebbe ed aumenterebbe quella confusione ch'egli ostenta di voler troncata. Anche le questioni relative al naviglio di guerra e mercantile possono preparare gravi sorprese. Per accattarsi simpatie, il governo fa dir agli officiosi essere probabilissimo un vantaggioso accordo commerciale fra Italia e Russia. L'Italie consiglia al governo di provocare un voto di fiducia sulla questione elettorale. Ma Pelloux, che aveva annunciato tal intenzione or ha ritirate le arie, futando il vento infido.

— Il Tevere ha inondato larghe parti di campagna.

— La Giunta generale del bilancio, in una riunione cui era presente anche il ministro Palumbo, consentì all'aumento di 4 milioni nel bilancio della marina, senza entrare però nel merito del rinnovamento del naviglio, questione di cui desidera avvenga la discussione nella Camera.

— Proseguono, sempre avvolte in ridicolo segreto e sempre infruttuose, le riunioni della Conferenza anti-anarchica.

Parigi, 30. — La Camarilla massonica-ebraica, s'cura ormai di vedere Dr-yfus sottratto ad un serio e spassionato processo, poichè la Cassazione è un'appendice di essa, si agita ora per far credere che anche il colonnello Picquart sia vittima d'intrighi da parte dello Stato maggiore militare. E' vero che nella Camera il ministro della guerra, Freycinet, ha rifiutato di far sospendere il processo del Picquart ed ha sostenuto la separazione dei poteri giudiziario, politico e militare, ottenendo in appoggio 437 voti contro 73. Ma è non meno vero che il governo par disposto a rimettere alla Cassazione anche la faccenda Picquart. Nel Senato il Freycinet ha detto: « Se la Cassazione esigesse documenti, quali si siano, non troverebbe resistenza. » In tal caso dovrebbe protrarsi il Consiglio di guerra a cui è sottoposto il Picquart. Questi fu nuovamente interrogato in Cassazione. Si telegrafava da Berlino che l'imperatore autorizzò il colonnello Schwartzkoppen, già *attache* militare in Parigi e ritenuto informatissimo della faccenda Dreyfus, a pubblicare un opuscolo in proposito.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Parlamento austriaco
Vienna, 29. — (Camera dei deputati.) — *Pfersche*, tedesco, parlando degli ultimi disordini in Boemia, dice che furono provocati dai giovani czechi. *Herold*, gio-

vane czecho, interrompe, qualificando l'asserzione come una infame menzogna.

Pfersche domanda che si elegga una commissione che infligga un voto di biasimo ad *Herold*. Il *Presidente* annuncia che la nominerà.

Quindi *Thun*, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza sulle espulsioni di sudditi austriaci dal territorio prussiano, dichiara che ciascuno Stato ha diritto di non tollerare sul suo territorio il soggiorno di stranieri la cui presenza non è gradita. Questo diritto, però non deve esercitarsi in modo da espellere collettivamente dallo Stato intere categorie e classi di persone. Le espulsioni di cui parlasi non ebbero questo carattere, sebbene negli ultimi tempi le espulsioni sieno divenute molto più frequenti di prima. Il governo austriaco non esiterà, pertanto, a proteggere i suoi sudditi e fare eventualmente uso del diritto di reciprocità, se si riconoscesse che le espulsioni rivestano carattere di violazione dei diritti internazionali o stabiliti da convenzioni, od anche se prenderanno carattere di disposizioni individuali della polizia.

Si discute il trattato commerciale austro-giapponese, e vien poi approvato.

Elezioni dietali nel Trentino

Trento, 29. — Nelle elezioni suppletorie per la Dieta d'Innsbruck riuscirono eletti tutti i candidati del partito dell'asteustione continuando nel Trentino la protesta contro la Dieta d'Innsbruck perchè l'elemento tedesco osteggia il Tirolo italiano, **Parlamento ungherese**

Budapest, 29. — (Camera dei deputati).

— Il *Presidente* propone che il 2 dicembre giorno del giubileo di Francesco Giuseppe, la Camera non tenga seduta ed invii un indirizzo di omaggio e congratulazioni per il lungo regno di Francesco Giuseppe, che rese felice il paese.

Kossuth dice che il suo partito, sebbene compreso di affetto e rispetto per il monarca, non può accettare la proposta del presidente, non avendo l'Austria partecipato nel 1892 al giubileo dell'incoronazione di Francesco Giuseppe come re d'Ungheria.

Banffy, presidente del Consiglio, insiste nella proposta. Dopo i discorsi di parecchi deputati dell'Opposizione, che parlano contro la proposta, la discussione viene chiusa. L'Opposizione presenta una mozione, che viene rinviata al domani. Il presidente, accogliendo una mozione, rinvia pure al domani l'appello nominale sulla sua proposta.

Parlamento francese

Parigi, 29. — (Camera dei deputati).

Rispondendo ad analoga interrogazione, Lockroy, ministro della marina, smentisce che sia stato rubato il piano per la difesa del porto di Tolone. Soggiunge che gli approvvigionamenti di grano a Tolone sono completi. Circa i proiettili e l'aumento dei depositi, che fu deciso nel maggio scorso, dice occorrere ancora qualche tempo perchè sia completato. Constatata però che le navi della squadra del Mediterraneo sono completamente provviste di tutto, anche esuberantemente. Conchiude che la vigilanza del governo è sempre desta.

N ve naufragata

Boston, 30. — Un dispaccio da (1)..... annunzia che la nave *Portland*, con 55 viaggiatori e 49 marinai, si è perduta completamente, domenica mattina. Finora sono stati raccolti 34 cadaveri.

Il Sultano servito

Costantinopoli, 30. — Lo Czar rispose indirettamente con un rifiuto al telegramma del Sultano relativo alla nomina del Principe Giorgio a governatore di Creta.

(1) Assolutamente inintelligibile. (N. d. R.)

La convenzione commerciale colla Francia

Parigi, 30. — La commissione della Camera per le dogane ha approvato la relazione di Pèrier e Delarsau conclusente per l'approvazione della proposta governativa che modifica i dazi doganali sui importati dall'Italia.

La relazione è stata presentata alla Camera dalla medesima commissione ha cominciato l'esame generale della convenzione commerciale italo francese e nominato una sottocommissione. Il nuovo accordo sarà forse applicato già prima del 1899.

AVVISO

Sono disponibili due *Altari* perfettamente uguali, di pietra bianca d'Istria, intarsiati di marmo colorato, con due colonne di broiattello o marmo rosso di Verona. Per informazioni rivolgersi alla Redazione del *Cittadino Italiano*.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cottonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, diap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano", L. 2,00

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano", L. 2,00

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuova edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECEPITI DI ARTE DEL DIRE CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE
M. 2.-	M. 7.41	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 10.07	M. 13.10	M. 13.10
M. 6.05	M. 15.35	M. 17.25	M. 17.38
D. 11.25	D. 17.-		
O. 13.20	O. 21.45		
O. 17.30	O. 23.50		
D. 20.23	D. 24.5		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PONTREBBA	DA PONTREBBA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 6.02	O. 9.-	M. 6.10	M. 6.30
D. 7.58	D. 11.05	O. 8.58	M. 9.-
O. 10.35	O. 14.39	M. 14.20	M. 17.35
D. 17.10	D. 19.40	O. 21.04	M. 21.40
O. 17.35	O. 20.05		

(*) Questo treno parte da Cerrignano.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA
O. 9.10	O. 8.05	O. 5.45	O. 8.10
M. 14.35	M. 13.15	O. 9.13	O. 13.05
O. 18.40	O. 17.30	O. 19.05	O. 20.45

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 7.20	R. A. 8.15	R. A. 9.-
R. A. 11.20	R. A. 11.10	R. A. 11.20	R. A. 12.25
R. A. 14.50	R. A. 13.55	R. A. 14.50	R. A. 15.30
R. A. 17.20	R. A. 17.30	R. A. 17.20	R. A. 18.45

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di si pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. -
Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagini 408 L. 4.00. - Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 - Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagini 460 L. 4.00 - Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40